

spectacle.it

Sergio Basso

Italia-Brasile 3 a 2

Di fronte alla complessità scenotecnica di Flicker e de La commedia, il lavoro di Davide Enia, Italia-Brasile 3 a 2, si erge come una chicca.

Con mezzi enormemente più semplici, Enia a mio avviso strega molto di più.

Lo spettacolo non è un capolavoro, e nella replica vista da me l'interprete era molto stanco e distratto; a ciò si aggiunga che mi duole un pochino che l'immaginario collettivo nazionale riesca ad agglutinarsi solo attorno al calcio (non è il primo spettacolo dedicato alle gesta della Nazionale). In scena solo l'interprete con il chitarrista che lo accompagna dal vivo, e un paio di sedie.

Che cosa mi ha affascinato? I due fanno il loro lavoro, che è semplice (apparentemente), ma lo fanno divinamente. È l'emozione che sopraggiunge a vedere la techne dell'artigiano dispiegata con naturalezza. Un filosofo cinese, Zhuangzi, sapeva emozionarsi anche di fronte alla perizia del miglior macellaio. Anche quella è arte. E come un impalpabile miracolo, lo spettatore si siede, e minuto dopo minuto concede un poco della propria anima al cantastorie, perché lo trascini nel cunto. Nulla di più. La fai semplice, direte. Però il teatro dovrebbe essere almeno e sempre questo. Il resto può venire dopo.